

Notiziario

LA MORTE REPENTINA DEL GIUDICE FRANCO

L'amico Nicolò Franco non è più!

A soli 47 anni, improvvisamente, imprevedibilmente è scomparso stroncato da un male fulmineo.

La Sua nomina a socio attivo del Rotary, avvenuta appena nel maggio scorso, Lo aveva colmato di vera gioia, giacchè Egli, per vocazione, nella Sua breve esistenza, aveva coltivato e condiviso i nostri scopi ed intenti, quotidianamente realizzandoli al servizio della Giustizia con inimitabile misura, con intelletto ed acume, con umanità accattivante. Al Rotary Egli ebbe certezza che le idee e le tesi in cui credette fossero di casa e si sentì appagato.

Dotato di imponente cultura professionale ed umanistica, eccelleva non soltanto per il sapere profondo, ma anche per modestia e bontà e per quella particolare possibilità di creare una immediata corrente di simpatia con la quale riusciva a comunicare all'interlocutore, chiunque esso fosse, la fiducia nella verità e nella giustizia.

Credeva nel Suo lavoro perché credeva nella possibilità degli individui di sottrarsi alle facili suggestioni della massa, alla possibilità che l'uomo rifiutasse l'assorbimento per qualificarsi ancora come misura di tutte le cose, come entità determinante.

E pur con l'entusiasmo di cui permeava la propria attività di magistrato, tuttavia non sempre poteva nascondere le perplessità che per «la vita d'ogni giorno» in Lui si suscitavano dolorosamente.

Ne parlava, allora, con i Suoi più intimi, quasi a un conforto e una conferma che rinvigorissero la Sua convinzione. Ed accadeva allora che Egli, in apparenza bisognoso di conforto, riuscisse ad infondere nuova fede all'interlocutore, trascinandolo — più con le parole — con la forza dell'esempio.

Fu con tutti cortese ed affabile, pronto sempre a suggerire e mai ad imporsi con l'autorità della funzione o con il peso della Sua cultura; ma i Suoi suggerimenti erano tanto permeati di buon senso e di misura da risultare impossibile rifiutarli o non dividerne l'esattezza.

La scomparsa di Nicolò Franco, Consigliere di Corte di Appello, lascia un vuoto non facilmente colmabile nella Magistratura e nel Foro Palermitano; certamente incolmabile nel cuore e nell'animo di quanti Gli vollero bene — e son moltissimi — e degli amici che da Lui ricevettero doni non più ripetibili di affetto disinteressato, di vivificanti esperienze.

Il nostro Rotary viene privato degli apporti di cultura e di spiritualità che la Sua nomina a socio aveva garantito per le maggiori fortune del Club.

Una perdita, come quella del carissimo Nicolò, diminuisce ognuno di noi: essa ci priva infatti non soltanto di un amico, ma del conforto che la Sua vicinanza consentiva per affrontare le incognite di un mondo avvilito dal perseguimento di non sempre limpidi interessi.

Al Papà, ai fratelli ed ai familiari tutti — nell'ora di un dolore senza conforto — tutto il nostro solidale cordoglio.

Mario Rutelli

Nell'associarci integralmente alle calde espressioni di rimpianto e di affetto verso la memoria del caro Nicolò, di cui è pervaso il « pezzo » che Mario Rutelli ha avuto la cortesia di farci pervenire, non possiamo esimerci dal riportare le parole dettateci, tra le lacrime, alla fine dei funerali, dal fratello del defunto consocio, Dott. Carmelo: « io vi sono grato, tanto grato per questa gioia immensa che Voi avete dato a mio fratello, ammettendolo al Rotary, appena un mese fa. Egli era felice dell'onore ricevuto, dell'onore di poter fare parte di un Sodalizio così eletto quale è il Rotary, perché i principii rotariani già vivevano in lui ed egli desiderava soltanto estrinsecarli tra di Voi, in umiltà e con amore ».

« Umiltà » ed « amore verso il prossimo ». Ecco, appunto, le caratteristiche principali, non disgiunte da una profonda umanità, di questo caro, carissimo amico che se ne è andato così fulmineamente e così atrocemente.

Il ricordo di Lui vivrà sempre in noi. Ma è l'« esempio », l'alto esempio che ci deriva da Lui, tanto buono e leale, che dovrebbe « servire » a noi rotariani, non avendo egli potuto « servire » il Rotary. Come voleva.

(Nota del D.)



IL CONGRESSO DI LOSANNA

« Un regard nouveau sur la paix du monde »

CONGRÈS DE LAUSANNE: 17.187 PARTICIPANTS ET UN CHIFFRE RECORD DE 103 PAYS

Lausanne, Suisse Jeudi, 17 mai 1973

Le soleil se levait sur les pics enneigés des Alpes surplombant le Lac Léman lorsque, dans un vrombissement de moteurs, le géant 747 en provenance de Johannesburg. République d'Afrique du Sud, se posa sur l'aéroport de Genève-Cointrin, au terme de son long voyage de l'automne au printemps. Son arrivée marqua pour la tour de contrôle de Genève-Cointrin, porte d'entrée du 64^e congrès annuel du Rotary International, le début de la journée la plus « chaude » qu'il ait jamais connue. A midi, on avait déjà enregistré 21 vols spéciaux en plus des avions réguliers, tous débarquant les Rotariens et leurs familles se rendant à Lausanne. Survolant allégrement les îles du Pacifique, passant au-dessus du Pôle, empruntant les lignes aériennes de l'Amérique du Sud et du Nord, ils venaient de tous les horizons rejoindre les Rotariens d'Europe pour passer en commun ces cinq journées d'amitié internationale.

Le thème du congrès de Lausanne « Un regard nouveau sur la paix du monde » fut repris au cours de réunions, grandes et petites. On parla de la paix grâce au développement des instances d'arbitrage internationales; de la paix par la protection des ressources de notre planète et le partage plus équitable de ses richesses, de la paix enfin qui doit venir de l'homme, de son comportement et de ses actes. Pour la plupart des 17.187 Rotariens, leurs familles et leurs hôtes, le congrès fut une occasion unique de jeter un regard personnel sur



Il neo-Presidente William C. Carter — inglese — accanto al Presidente Hickmann.

la grande famiglia umana et de s'entretenir avec des ressortissants de pays qui n'avaient été peut-être jusqu'alors que des noms sur la carte du monde.

Le flot des congressistes, qui battit en importance le cinquième record d'affluence de l'histoire du Rotary, se déversa dans les villes de Lausanne, Genève, Montreux et Evian pour se répartir dans quelque 450 hôtels de 30 localités situées sur les rives du Lac Léman ou nichées dans des vallées de Suisse et de France. Des services de trains, autocars et bateaux — mis en place, pour la plupart, spécialement pour le congrès — assuraient leur transport jusqu'au point de rencontre: Le Palais de Beaulieu, un magnifique complexe de salles de réunions, restaurant, halles d'exposition et théâtres. La ville de Lausanne fit don aux congressistes du plus somptueux des tapis: des parterres ornés de milliers de fleurs, pensées, tulipes, marguerites et d'autres, encerclant des bassins d'où jaillissait un jet d'eau et où se dressait une sculpture de près de cinq mètres de haut en acier inoxydable baptisée «Ouverture au monde», offerte à la ville, par les Rotariens suisses. Cette scène, chatoyant sous le ciel bleu et le soleil, fut peut-être la plus photographiée dans l'histoire des congrès.

Musiciens, claqueurs de fouets, jodleurs, danseurs, sonnailleurs, joueurs de fifres et de tambours, chanteurs, étaient descendus de leurs vallées pour animer le congrès trois jours durant. Ils éblouirent les spectateurs par un déploiement de folklore suisse qui fut un régal musical, une fête pour les yeux — et parfois une épreuve pour les oreilles sensibles. Défilés de mode pour les dames, excursions pour les jeunes, expositions de produits de l'industrie et de l'artisanat suisses, rencontres et retrouvailles entre Rotariens, le congrès alliait variété et attraction à sa raison d'être primordiale.

da « Nouvelles » - numero di maggio-giugno)



COMUNICAZIONE MARCHESE SUL CONGRESSO DI LOSANNA

Il Presidente del R.C. Palermo-Est ci ha fatto pervenire la seguente comunicazione sul Congresso di Losanna, presentata alla seduta conviviale di quel Club il 28-5 u.s., che pubblichiamo ben volentieri:

Soltanto partecipando ad un Congresso internazionale si ha la percezione del colossale, della grandiosità del Rotary Internazionale e l'idea delle innumerevoli ed immense possibilità che si schiudono all'orizzonte rotariano, ove vi sia sostegno di serietà di impegno, entusiasmo nella azione, concretezza di propositi.

Oltre 17.000 convenuti, provenienti dalle più disparate Nazioni del mondo: dalle Americhe all'Australia, dal Sud Africa al Pakistan, dalla Nuova Zelanda al Giappone, ed ovviamente da tutti i paesi dell'Europa libera.

Oltre 4.000 i rotariani giapponesi, il che induce lo Chairman del Congresso Clément Morraye a pronunciare il suo indirizzo di apertura in tre lingue: inglese (lingua ufficiale della Convenzione), francese e giapponese.

Efficientissima l'organizzazione nella sede del Palais de Beaulieu, ove si svolgono tutte le manifestazioni ufficiali. Numerosi gli uffici a piano terra: delle iscrizioni, delle informazioni, della verifica dei poteri, delle votazioni, del Comitato interpaesi. Immensa la grande hall del Congresso, ove hanno luogo tutti i lavori di carattere generale inframmezzati con musiche di fanfare e concerti.

A primo piano, un grande salone destinato alla «Casa dell'Amicizia» e molte altre sale riservate a lavori di gruppo.

Per dare maggiore possibilità ai convenuti di partecipare alla riunione di apertura ufficiale e per consentire al tempo stesso ai rotariani alloggiati fuori Losanna il tempestivo ritorno alle diverse località (nel complesso, sono 400 gli alberghi occupati dislocati lungo un raggio, a volte, oltre 60 Km.) la cerimonia di inizio viene effettuata due volte: alle 14,30 ed alle 17,30 del giorno 13 maggio.

Solenne e commovente la presentazione delle bandiere di tutte le 149 nazioni aventi Clubs rotariani; bandiere che, portate da ragazzi in variopinte uniformi, sfilano da due lati per l'intera hall, si intrecciano e si affiancano poi al podio presidenziale a testimonianza ed affermazione della fratellanza fra i rotariani nel Mondo.

Tema del Congresso « Un nuovo sguardo alla pace nel mondo ».

Nei diversi giorni hanno preso la parola :

- Il Presidente del Congresso, Clément Morraye
- Il Presidente internazionale, Roy Hickman
- Il Presidente del Club di Losanna
- Il Sindaco di Losanna
- Il 3° V. Presidente Internazionale, Kyozo Yussa
- Il Segretario Generale, Stewart
- Il Tesoriere, Hollister
- Il Past-President Intern. Kiyoshi Togasaki
- Il Presidente Intern. Incoming per l'anno 1973-74, William C. (Bill)
- Carter di Battersea (Londra)
- ed ancora molte altre Autorità e Personalità.

E' risultato eletto ad unanimità, per acclamazione, Presidente Internazionale per l'anno 1974-75, William R. Robbins di Fort Lauderdale - Florida (U.S.A.).

Il Presidente Hickman, in due pomeriggi consecutivi, ha ricevuto nella « Casa dell'Amicizia » tutti i rotariani, un incontro informale e cordialissimo.

Il giorno 16 ha luogo la votazione per l'elezione dei Componenti della Commissione di nomina del Presidente Internaz. per l'anno 1975-76.

Ogni rotariano vota esclusivamente per i candidati della propria area circoscrizionale. Per ciascuna zona i candidati sono in numero di sei; il primo eletto diviene membro effettivo, il secondo supplente.

Come sapete la nostra zona è la C.E.N.A.E.M. e comprende il Continente Europeo, il Nord Africa ed il Mediterraneo orientale.

Unico candidato a me noto, ma anche a Voi tutti, Clément Morraye. E ritengo di potere comunicarVi, con tutta discrezione, che a Lui ho dedicato i sei voti dei quali disponevo (un voto ogni 50 Soci); quattro del Club di Palermo, per lusinghiera delega — il cui conferimento mi ha molto onorato — da parte del Presidente Prof. Avv. Tommaso Mirabella, due per il nostro Sodalizio. L'Amico Mirabella, al quale ho dato conoscenza del mio operato, mi ha espresso di dividerlo incondizionatamente.

E sono veramente lieto di annunciarVi che Clément Morraye, che tanto abbiamo apprezzato recentemente, è risultato primo eletto della circoscrizione.

Contemporaneamente alla votazione, aveva luogo lo scambio delle bandiere fra Clubs. Con l'Amico Carmelo Lo Cascio abbiamo effettuato 150 scambi, sicchè oggi le insegne del nostro Club hanno raggiunto le sedi di altri 150 Clubs, portandovi il calore tipicamente meridionale della nostra Amicizia.



L'ASSEMBLEA DI VIBO VALENTIA

Rientrando da Vibo Valentia, ove nei giorni 23-24 giugno abbiamo partecipato, in rappresentanza del nostro Club, all'assemblea di fine d'anno rotariano, non siamo ovviamente in grado di redigere una vera e propria cronaca di quelle due intense giornate di attività, nè del programma — quanto mai intenso ed in certo senso un po' « vulcanico », come ha detto qualcuno — enunciato dal Governatore sub-entrante, per l'anno 1973-74, Avv. Domenico Bottari.

Ci corre, però, l'obbligo, mentre questo numero della nostra Rivista sta per passare alle stampe, di porgere ad Alfonso Siciliani, Governatore uscente del 190° Distretto, i sensi della più profonda ammirazione e della nostra schietta amicizia, così come desideriamo augurare a Mimmo Bottari un pieno successo per la realizzazione delle sue molteplici iniziative.

Ritourneremo a parlare, nel prossimo numero, idoneamente, dell'Assemblea di Vibo e dei suoi risultati.

Un grazie ed un caro saluto anche agli amici di Vibo, i quali ci hanno offerto una magnifica ospitalità ed una più che concreta attestazione dei progressi realizzati in Calabria.



LA LINEA AEREA DELLA MAFIA

Il servizio aereo trisettimanale che l'Alitalia ha istituito di recente tra Palermo e Nuova York pare, stando ai « si dice », che si vorrà chiamare, con titolo « originalissimo », MAFIA-LINE.

Al riguardo il giornale « Tempo », dopo aver chiesto una smentita alla Direzione della Compagnia di bandiera, così scrive :

« Se la smentita non avvenisse, dovremmo prendere atto che il nostro Paese sta vendendo all'estero perfino le fogne di casa; e che anzi, per ricavarne un più alto prezzo, addirittura se ne gloria, anche se così facendo disonora la bandiera dipinta sulla coda dei suoi aerei. Siamo prossimi alla pubblicità di ogni malattia e colpa nostre allo scopo di sollecitare quanto di morbosamente stupido oggi infuria nell'uomo medio di ogni razza e nazione. E dato che non siamo più in grado di offrire al turista musei (quasi sempre chiusi per mancanza di personale o per scioperi), quadri nelle chiese (ne rubano dieci al giorno, ieri l'altro il Mantegna a San Zeno, e nessuno sembra avvilirsene), le città (disastrate dal traffico), mari e spiagge (inquinati i primi e le seconde sporche), sembra proprio che la « mafia-line » sia un'idea. Unita con il burro di produzione Brando-Bertolucci, abbiamo, finalmente, qualche cosa di nuovo da presentare al pubblico ».

Scriveva una settimana or sono una giornalista straniera che l'uomo italiano, pronto ad aspettarsi dai suoi governanti il peggio, scopre che, alla fin fine, il peggio può essere sempre peggiorato: quindi, si appaga di quello che ha. Non è un'osservazione arrogante, ma semplicemente vera. Se non fosse vera, la straordinaria trovata della « mafia-line » non sarebbe mai balenata a chi l'ha suggerita. Il Padrino non ha forse avuto successo? E allora, sfruttiamo il filone, diamo a prezzi di concorrenza il brivido che la famiglia americana, di origine italiana o non, spera gli scocchi nella spina dorsale allora che scende in quel di Palermo. Anzi, si noleggiino quattro coppole nere, si spargano sull'autostrada pastori con la lupara, nei pressi di Tommaso Natale o nelle acque dell'Isola delle Femmine, si piantino, fissi o galleggianti, un paio di cadaveri; e il successo sarà sicuro.

Da quando la società dei consumi sta consumando ciò che trova, quanto di brutto, di spiacevole, di miserando esisteva (ben nascosto da secoli di stretta educazione sociale) nell'uomo, riaffiora. L'impegno, oggi, non è più di respingere il male così che il bene — o il bello che già ne è il prodromo — sia pure lentamente, assuma lo spazio psichico che da Socrate pensavamo necessario sottrarre agli istinti informi della specie; ma quello di aiutarlo a lievitare sempre più, in modo che l'uomo — dopo aver consumato le cose — consumi se stesso. Il riferimento a « mafia-line », preso in sé, sarebbe certamente esagerato; ma unito a molti altri, esprime quel patologico bisogno dell'uomo moderno di strisciare invece che di ascendere, la gioia cupa di avvolgersi nelle zone più sordide di sé. A prendere le cose come stanno, l'impressione è che il brutto, il dolore, l'inquietudine, l'idea della morte, comunque trasferita, abbiano maggior fascino delle bellezze raccolte da infinite generazioni e trapassate a noi. Una regressione massiccia che non appare suicida solo se osservata da un pazzo.

Speriamo, dunque, di cuore, che venga l'attesa smentita.



A CARINI IL MARE NON SI VEDE PIU'

All'« Arco del Baglio », a ridosso della spiaggia, a due passi da Carini, il « cemento degli speculatori » continua a imperversare e, giorno dopo giorno, sorgono massicce costruzioni che cambiano la faccia della costa. Privando completamente la visibilità del mare e deturpando nel modo più barbaro tutto il panorama, mentre contemporaneamente « vengono aperti cancelli e accessi privati al mare da spezzoni di terreno di appena 100 metri quadri dando così l'impressione di trovarsi in campi di concentramento nazisti, invece che in una zona turistica ».

La denuncia — ma ormai le autorità sembrano immunizzate da un atteggiamento indifferente ad ogni protesta civile — è di una associazione costituitasi qualche giorno fa. I soci sono proprio gli abitanti (proprietari ed affittuari) dei villaggi Azzolini, San Francesco, Ingrassia e della frazione di Villagrazia di Carini tutti interessati allo sviluppo turistico della zona costiera tra Palermo e Punta Raisi, ma non alla sua deturpazione.

La denuncia della nuova associazione, che si chiama « Riva del Sole », è stata inviata al sindaco di Carini, ai carabinieri di Carini, alla Capitaneria di Porto di Palermo, all'EPT, al Prefetto, alla Direzione Compartimentale dell'ANAS, al Pretore di Carini e al Genio Civile. Sono queste le autorità che i soci di « Riva del Sole » vogliono sensibilizzare nella speranza che qualcosa cambi. Per esempio che cambi lo sconcio dei pacchi o rifiuti di ogni genere ammassati ai margini della strada statale « 113 », in prossimità del rione di Villagrazia. Cosa che attira topi ed insetti di ogni genere.

Lo statuto dell'associazione prevede tra l'altro di avviare ed intrattenere rapporti di collaborazione attraverso segnalazioni e suggerimenti idonei con enti, amministrazioni, autorità preposti allo sviluppo della zona.

I soci di « Riva del Sole » organizzeranno manifestazioni ricreative, culturali, artistiche... per propagandare in forma sempre più estesa le attrattive turistiche della zona. Realizzeranno inoltre servizi di pubblica utilità, ed inerenti, specialmente, alla difesa ecologica e del verde. Ma non è tutto. Affinchè i lavoratori della zona possano prender parte a corsi di qualificazione del settore turistico saranno istituite delle apposite borse di studio.

Sono tante — come si vede — le intenzioni della associazione ma la principale — e i soci tengono a sottolinearlo — consiste nel tentativo di porre un argine alla deturpazione del patrimonio naturale. E non si tratta di fare ecologia di quattro soldi. Si tratta di lasciare le poche visuali che restano, di risparmiare alla « strage del cemento » i pochi accessi liberi a mare in modo che i cittadini, tutti, possano giungere fino alla costa senza dover attraversare i terreni di proprietà privata.



LUTTO DEL PRESIDENTE DEL R.C. PALERMO - EST

E' morta nei giorni scorsi la diletta sorella di Toti Marchese, Presidente del R.C. Palermo Est, Sig.ra Giuseppina Marchese in Leto.

A nome nostro e dei consoci tutti le nostre più sentite condoglianze al caro amico, colpito nei suoi affetti più vivi.



ASSEGNATO IL PREMIO « LUIGI PIRANDELLO »

La commissione giudicatrice del Premio di Teatro « Luigi Pirandello » bandito dalla Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, ha deliberato di assegnare il premio (quattro milioni di lire) alla commedia « L'inglese ha visto la bifora » di Girolamo Blunda. La commissione ha inoltre segnalato la commedia « La partita » di Giorgio Pressburger. Infine la commissione ha deliberato all'unanimità di attribuire il premio internazionale Pirandello per il 1973 (una targa d'oro dello scultore Emilio Greco, raffigurante Luigi Pirandello) al regista Giorgio Strehler. La consegna dei premi avverrà nel prossimo autunno a Palermo.

Il Premio Pirandello era stato finora assegnato una sola volta, a Tommaso Landolfi, per l'opera « Aust 67 »: mentre il premio internazionale, istituito nella precedente edizione era stato in quella stessa occasione attribuito al regista svedese Ingmar Bergman. A questa edizione del Premio hanno partecipato 165 concorrenti.



ABBIAMO LETTO PER VOI:

LE RADICI STORICHE DELLA REALTÀ SICILIANA
STORIOGRAFIA E POLITICA NELLA SICILIA DELL'OTTOCENTO

di Francesco Brancato

FRANCESCO BRANCATO: « Storiografia e politica nella Sicilia dell'Ottocento » (S. F. Flaccovio editore, Palermo; pagine 278, L. 5.000).

Sicilia « sequestrata », cioè chiusa alla sirena del continente oppure aperta alla cultura ed ai fermenti europei? E' un vecchio dilemma che ha appassionato gli studiosi sin da quando Giovanni Gentile nel 1917 nel suo famoso saggio su Il tramonto della cultura siciliana espresse un giudizio netto, mitigato soltanto in altre parti del libro, sull'isola « sempre sequestrata, a causa del mare e della scarsità dei commerci, da ogni relazione col resto del mondo ».

La tesi del filosofo siciliano è stata confutata con fervore manicheo in mezzo secolo di studi e ricerche; e non sono stati pochi gli autori che hanno voluto dimostrare che la Sicilia nel Settecento e nel secolo successivo si rivelò aperta agli influssi illuministici e fu in grado di recepire il grande soffio rinnovatore che giungeva dalla Francia.

Come fu dunque la Sicilia nel Settecento? Lo storico Francesco Brancato nel suo ultimo libro, ora apparso nella collezione « Saggi e monografie » dell'editore S. F. Flaccovio, tra le due tesi estremiste e in un certo senso astratte, tra una che rappresenta la Sicilia assolutamente immobile nella sua vita culturale e politica è un'altra che la vede come « una piccola Francia illuminista e rivoluzionaria », ha molto realisticamente prospettato una tesi di mezzo onestamente convincente.



L'ULTIMO LIBRO DI LEONARDO SCIASCIA DEDICATO ALLA SICILIA
IL MARE COLORE DEL VINO di Leonordo Sciascia

LEONARDO SCIASCIA: « Il mare colore del vino » - (Einaudi editore, Torino; pagg. 163, Lire 2.000).

Scritti negli anni che vanno dal '59 al '72, questi tredici racconti di Leonardo Sciascia, che prendono il titolo dal terzo di essi, sono adesso ripubblicati per « ragioni d'autore ». Lo

dice lo stesso Sciascia alla fine del volume, dove parla di sommario della sua attività e di circolarità dei temi narrativi, tali da giustificare la riproposta. E poichè nulla è più inedito della carta stampata, secondo il noto calembour di Mario Missiroli, ecco la ragione che meglio si adatta ai motivi della ristampa. Ovviamente secondo il lettore, perché per l'autore le esigenze della mente qualche volta vanno d'accordo con quelle del cuore.

Tutti in terza persona, meno l'ultimo — « Eufrosina » —, dove però Sciascia si limita all'attacco, dichiarando esplicitamente una sua propensione per la misura della pagina stendhaliana. Poi il pronome sfuma e come negli altri racconti si ritorna all'impersonale. Si ha l'impressione che sia il contrappunto della narrazione ad esigere questo distacco, che il carico degli interessi imponga simili filtri. Ma s'ingannerebbe chi credesse in una corda sola. Gettandosi su opposti spioventi, c'è quando lo scrittore è incline a lavorare sulla realtà dei nostri giorni e quando sviluppa un motivo storico. E quando, ancora, muove le leve del « giallo » e conduce una trama fitta di risorse da brivido. Che non è quello della pagina alla Poe, per intenderci, ma un aleggiare di moventi oscuri, i quali spesso restano sull'interrogativo e non sciolgono il dilemma. Perché il mistero procede sempre da cose che sembrano perfettamente chiare, addirittura palmari, e che proprio per questo finiscono per restare oscure. Chiarirlo sarebbe indelicato, diceva Savinio.



UNA STORIA DRAMMATICA DEI SARACENI IN SICILIA

I SARACENI IN ITALIA di Rinaldo Panetta

RINALDO PANETTA: « I Saraceni in Italia » - (Mursia editore, Milano; pagine 304, L. 4.500).

Michele Amari, il grande storico degli arabi in Sicilia, scrisse che i due secoli e mezzo di dominazione musulmana dell'isola furono fecondi perché portarono nuovi umori alla società romana-bizantina in disfacimento, rinnovarono il regime fondiario, introdussero nuove arti e nuove culture. Il giudizio, peraltro non universalmente accettato, scaturisce da una visione in prospettiva della storia, ma — se vogliamo analizzare da vicino i lunghi anni della penetrazione araba in Sicilia — vedremo quante lacrime e sangue, è il caso di dirlo, costò quella conquista.

Per rendersene conto non c'è migliore occasione che leggere l'ultimo libro della collezione dell'editore Mursia « Storia e documenti »: il volume « Saraceni in Italia » di Rinaldo Panetta. Si vedrà che gli anni delle incursioni arabe, culminate con gli sbarchi in Sicilia e nel continente italiano, furono contrassegnati dal terrore.



I LIBRI PIÙ VENDUTI

NARRATIVA

- 1) CHIARA: *Il pretore di Cuvio*
- 2) CHARRIERE: *Banco*
- 3) CASSOLA: *Monte Mario*
- 4) GINZBURG: *Caro Michele*
- 5) BACH: *Il gabbiano Jonathan Livingstone.*

SAGGISTICA

- 1) BARZINI: *L'antropometro italiano*
- 2) SPRIANO: *Storia del PCI*
- 3) BOCCA: *Palmiro Togliatti*
- 4) ZAVOLI: *Nascita di una dittatura*
- 5) RONCHEY: *Atlante ideologico.*